

L'Araldo



Mensile Parrocchiale di Villadose (RO)

N. 2 Anno LXV FEBBRAIO 2022

© L'ARALDO pubblicazione mensile - Editore: Parrocchia di Villadose via Umberto I, 52 - Tel. e fax: 0425 405232 - e-mail: araldo.villadose@gmail.com
Direttore responsabile: Mirian Pozzato - Aut. Trib. di Rovigo il 23 Aprile 1957 - Stampa: Artestampa - Rovigo
COPYRIGHT: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.

VIVERE LA CARITÀ “GRATUITAMENTE AVETE RICEVUTO, GRATUITAMENTE DATE”

Le tre dimensioni della vita cristiana sono: la **catechesi**: “Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15), la **liturgia**, il culto e in particolare l'Eucaristia: “Fate questo in memoria di me” (Lc 22,19) e la **carità**: “Ogni volta che avrete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). Tutte e tre queste dimensioni vanno curate e non possono mancare in una Parrocchia. Di particolare importanza è la carità, cioè l'attenzione agli ultimi, ai più poveri e bisognosi come ci ricorda sempre Papa Francesco. La nostra Comunità è attenta ai poveri? È generativa in questo campo? Riesce a dare le risposte che giungono dal mondo del bisogno? Mi sono confrontato su questo tema con le Consorelle della San Vincenzo che, in Parrocchia, svolgono un ruolo di assistenza e vicinanza alle persone che manifestano il loro stato di necessità. È importante che si crei un clima di fiducia. Da questo punto di vista le Consorelle manifestano soddisfazione perché le persone da loro assistite, un po' alla volta, si sono aperte e si è creato un clima di vera fraternità, come si può respirare nel Gruppo WhatsApp “Amici San Vincenzo”. Le famiglie che oggi si rivolgono alla San Vincenzo sono quasi tutte italiane o in Italia ormai da molti anni. La fiducia reciproca fa sì che tutte forniscano il certificato ISEE, richiesto dagli Enti che distribuiscono generi alimentari a scopo benefico come ad esempio il Banco Alimentare. Quando ho iniziato la mia missione di Parroco a Villadose (Dicembre 2011) le famiglie assistite dalla San Vincenzo erano otto; oggi sono ben trentadue! È evidente che in dieci anni i bisogni e le povertà sono seriamente aumentati, ed è un vero miracolo che si riesca a far fronte all'impegno economico che questo comporta. Un grande aiuto viene dai numerosi benefattori che, nei momenti critici, sono l'incarnazione della Provvidenza. Un'altra fonte preziosa è il cesto all'ALÌ, che viene continuamente riempito da tanti anonimi donatori che si ricordano dei poveri nel fare la spesa. In paese c'è poi grande collaborazione con gli Enti civili, con il Comune e i Servizi Sociali, con l'Associazione Anteas e con la Protezione Civile che, in tempi di COVID, ha garantito la continuità del servizio portando le borse mensili a domicilio. Tra questi Enti è doveroso segnalare anche Bandiera Gialla, Associazione di Volontariato di Rovigo che garantisce la fornitura settimanale di frutta e verdura che, grazie ai volontari di Anteas che vanno a Rovigo a prenderla, viene distribuita ogni venerdì davanti al CRG. Alle Consorelle della San Vincenzo manca tanto, in questo tempo, il contatto diretto con gli anziani nelle loro case, come si faceva prima della pandemia, ma si spera che tutto finisca al più presto e si possa tornare alla normalità. Il bene da fare è tanto, e non dispiacerebbe affatto che qualcuno si offrisse di collaborare; è un settore nel quale possono operare non solo le donne, ma anche gli uomini che sarebbero i benvenuti. In definitiva, dall'osservatorio della San Vincenzo, la Comunità di Villadose, intesa come Comune, Parrocchia e Associazioni di Volontariato, unendo le forze riesce a dare una dignitosa risposta a chi è in difficoltà, anche per quanto riguarda bollette e spese per l'affitto.



A nome di tutti ringrazio le Consorelle della San Vincenzo e tutti i membri degli Enti nominati.

il Parroco Don Carlo

6 FEBBRAIO 2022

“CUSTODIRE OGNI VITA”

COMMENTO AL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XLIV GIORNATA PER LA VITA

di Erminio Vallese

Custodire ogni vita “ Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen. 2,15) – Messaggio per la 44a Giornata nazionale per la Vita

Domenica 6 febbraio si celebra in tutta Italia la Giornata per la Vita e nell'occasione la Conferenza Episcopale italiana ha inviato un messaggio riguardo alla necessità di custodire ogni vita. Così si esprimono i Vescovi all'inizio della lettera: “Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può badare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme.” (Papa Francesco, Omelia 20 ottobre 2020). Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno,

dalla solitudine, dalla disperazione.” Ancora una volta con forza la Chiesa richiama al tema forte della cura, della custodia, soprattutto verso le categorie più deboli che di questi tempi, secondo i Vescovi, sono i giovani e gli anziani. I primi anche se meno colpiti dal virus, hanno subito contraccolpi psicologici importanti, con aumento della sfiducia verso il proprio futuro., questo si è riscontrato anche nel picco della denatalità raggiunto lo scorso anno come segno di crescente incertezza. Per molti anziani invece la pandemia ha acuito il senso della paura e della solitudine, nella crescente difficoltà di mantenere relazioni sociali aperte con gli altri, oltre al fatto che in questa categoria si è riscontrato il maggior numero di vittime a causa del virus. Per quanto riguarda le famiglie, sono molto aumentate quelle in situazione di povertà assoluta a causa di disoccupazione, precariato, con gravi forme di conflittualità domestica (quasi mezzo milione di nuovi poveri in più, dal rapporto Caritas 2021). I Vescovi poi sottolineano le gravi conseguenze della pandemia sui popoli poveri,

per l'insufficiente livello di profilassi vaccinale assai lontana da quella raggiunta nei Paesi ricchi. Al centro del messaggio sta il tema della differenza tra le moltissime persone che si sono impegnate a custodire ogni vita, nella professione sanitaria e sociale, nelle diverse espressioni del volontariato, e coloro che invece per egoismo, indifferenza, malinteso senso di libertà e distorta concezione dei diritti, “attraverso comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo

e dallo spirito della Costituzione”. Ancora una volta con forza poi il Messaggio ribadisce la netta contrarietà al “diritto all'aborto” e alla prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente (eutanasia attiva o passiva), a tal proposito si conferma che “il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita.

Mettere fine ad un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione”. In conclusione, ancora un appello con le parole di Papa Francesco: “Custodiamo Cristo nella

nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti.

È custodire l'intero creato, la bellezza del creato, è avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto, nel bene”. (Omelia 19 marzo 2013).

I Vescovi infine invitano le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni ad impegnarsi seriamente a custodire ogni vita, solo così la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.



11 FEBBRAIO 2022

“SIATE MISERICORDIOSI”

COMMENTO AL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XXX GIORNATA DEL MALATO

di Marco Antilibano

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso” (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità. È il versetto dell’evangelista Luca a dare il titolo al Messaggio di Papa Francesco per la 30ª Giornata Mondiale del Malato che si celebra, come da tradizione, l’11 febbraio, nella memoria liturgica della

Beata Vergine di Lourdes. Istituita trent’anni fa da San Giovanni Paolo II «per sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie cattoliche e la società civile all’attenzione verso i malati e verso quanti se ne prendono cura». A motivo della pandemia, in questo inizio 2022, la ricorrenza non potrà aver luogo ad Arequipa in Perù, ma si terrà nella Basilica di San Pietro in Vaticano, con il fine, scrive il Pontefice, di «aiutarci a crescere nella vicinanza e nel servizio alle persone inferme e alle loro famiglie», con riconoscenza a Dio «per il cammino compiuto in questi anni nelle Chiese particolari del mondo intero».

Il tema scelto per questa Giornata, prosegue ancora Bergoglio, «ci fa anzitutto volgere lo sguardo a Dio “ricco di misericordia” (Ef 2,4), il quale guarda sempre i suoi figli con amore di padre, anche quando si allontanano da Lui. La misericordia, infatti, è per eccellenza il nome di Dio, che esprime la sua natura non alla maniera di un sentimento occasionale, ma come forza presente in tutto ciò che Egli opera. È forza e tenerezza insieme». Papa Francesco asserisce poi che «quando una persona sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia, anche il suo cuore si appesantisce, la paura cresce, gli interrogativi si moltiplicano, la domanda di senso per tutto quello che succede si fa più urgente. Come non ricordare, a questo proposito, i numerosi ammalati che, durante questo tempo di pandemia, hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l’ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena? Ecco, allora, l’importanza di avere accanto dei testimoni della carità di Dio che, sull’esempio di Gesù, misericordia del Padre, versino sulle ferite dei malati l’olio della consolazione e il vino della speranza».

Assieme al rimando al Vangelo, un pensiero è indirizzato, inevitabilmente, anche agli operatori sanitari, a cui il Pontefice si rivolge con affetto, elogiando fraternamente «il servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza», che «trascende i limiti della professione per diventare una missione». Infine, un riferimento e una benedizione ai «progressi che la scienza medica ha compiuto soprattutto in questi ultimi

tempi; le nuove tecnologie hanno permesso di approntare percorsi terapeutici che sono di grande beneficio per i malati; la ricerca continua a dare il suo prezioso contributo per sconfiggere patologie antiche e nuove; la medicina riabilitativa ha sviluppato notevolmente le sue conoscenze e le sue competenze. Nella parte conclusiva del Messaggio, infine, un plauso anche alla pastorale della salute, che «nel cammino di questi trent’anni ha visto sempre più riconosciuto il suo indispensabile servizio. Se la peggiore discriminazione di cui soffrono i poveri – e i malati sono poveri di salute – è la mancanza di attenzione spirituale, non possiamo tralasciare di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede».

Da qui, il “mandato” della «consolazione» per tutti i malati, gli infermi e gli anziani rivolto non solo ai «ministri specificamente dedicati», ma a qualsiasi battezzato, tenendo sempre impressa nel cuore la Parola di Cristo: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).



e gli anziani rivolto non solo ai «ministri specificamente dedicati», ma a qualsiasi battezzato, tenendo sempre impressa nel cuore la Parola di Cristo: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).



**TESSERAMENTO
CRG 2022**

Sia apre il tesseramento per riprendere, anche per il 2022, un cammino di fiducia insieme.

Il CRG è un punto di incontro e una casa comune, rappresenta lo scorrere vivace di tutte le iniziative, momenti di incontro, catechismo, momenti di gioco, incontri di famiglie, animazione estiva, feste ed eventi e centro di aiuto. Il nostro compito è quello di difendere l’oratorio e di valorizzarlo, di far riscoprire il piacere e il valore dell’incontro tra generazioni diverse creando ponti di relazioni.

Dobbiamo, tutti insieme, cercare di valorizzare e sostenere tutte le proposte che rendono il CRG parte integrante della comunità cristiana, civile e sociale.

Si coglie l’occasione per ringraziare tutti coloro che hanno aderito all’iniziativa per la raccolta fondi il cui ricavato è stato destinato alla San Vincenzo (il dolce “ESSE” in occasione della S. Pasqua e i biscotti per il S. Natale).

Per maggiori informazioni e/o per aderire alla campagna tesseramenti 2022 il CRG è aperto tutti i pomeriggi dalle 15:30 alle 18:30.

Inoltre, sarà possibile iscriversi e richiedere informazioni le domeniche 13 e 27 febbraio al mattino i volontari del Crg allestiranno un banchetto sul sagrato della chiesa.



CAMBIO
Parrocchia della Beata Maria Vergine di Lourdes

LA CHIESETTA "VECCHIA"

di Mattia Andreello

In vista dell'importante evento, il prossimo ottobre, del 45° anniversario della nostra attuale Chiesa parrocchiale intitolata alla madonna di Lourdes, ci è venuta l'idea di fare un breve excursus storico degli edifici di culto presenti nella frazione e della nascita della vita parrocchiale a Cambio.

Alla ricerca ha contribuito il nostro famoso compaesano di Villadose, Giocondo Penolazzi, ricca fonte di informazioni. Per l'aiuto fornitoci lo ringraziamo sentitamente.

Vi illustriamo ora ciò che riguarda la prima chiesetta nata in Cambio, un oratorio intitolato a "S. Maria delle Grazie" oggi chiamata in gergo dai paesani "la ceseta vecia".

A causa del passare del tempo e dell'inutilizzo dell'edificio in seguito alla costruzione della nuova chiesa, di questa chiesetta, lasciata in balia degli eventi atmosferici purtroppo rimangono oggi giorno soltanto le mura, con crolli evidenti di parti importanti.

"L'iniziativa per un primo edificio dedicato al culto cattolico

nella frazione di Cambio è del rodigino Francesco Angeli. La famiglia Angeli possedeva un ricco patrimonio terriero nelle zone di Villadose, Canale, Buso e Ceregnano. Il nobile uomo nel suo testamento, redatto il 27.06.1846, dispone la erezione di un oratorio "nella sua possessione in comune di Villadose, denominata Cambio a comodo religioso così dei miei dipendenti, come degli abitanti tutti di quei dintorni... ordino e voglio che questo oratorio, dove non fosse stato eretto o compiuto, me vivente, sia eretto e portato a compimento a tutto peso della mia eredità, entro un anno dalla mia morte...". Il donatore prescriveva che l'oratorio fosse dedicato a Santa Maria delle Grazie, ufficiato a perpetuità con la celebrazione della S. Messa nei giorni festivi e, nei di feriali, quando possibile.

La copertura di questi oneri, ma anche l'ufficiatura e la conservazione degli edifici, sarà sostenuta da varie rendite livellarie, per un importo rilevante, reso più appetitivo da un appannaggio di 28 grassi capponi.

Al parroco locale è demandata la nomina del sacerdote mansionario ma il donatore gli mette al fianco due probe

persone alla cui carità e avvedutezza si "raccomanda per una apposita amministrazione".

Si fida ma non troppo: a garanzia fa intravedere lo spauracchio di un ritorno del legato al donatore o ai suoi ereditieri. Dire che è un dritto è poco: proveniva da una gente che di affari se ne intendeva.

Francesco Angeli muore l'8 agosto 1846: spetta al fratello Domenico, suo erede universale, realizzare la volontà dell'estinto. Il 26 giugno 1848 il vescovo Squarcina viene avvertito dalle autorità provinciali che l'oratorio

di Cambio è ormai agibile e ben fornito di suppellettili per la celebrazione liturgica. Nel novembre 1848 viene nominato come Primo mansionario don Angelo Portesan, nativo del luogo, che subito dà inizio alle prestazioni di culto secondo le disposizioni testamentarie.

I mansionari si succedono con una cadenza regolare e la frazione può godere di un servizio religioso continuativo.

La popolazione intanto andava crescendo,

ma per l'endemica mancanza di preti di cui soffriva, la diocesi adriese non poteva più disporre di un mansionario distaccato al Cambio: c'è anche da aggiungere che le leggi eversive del 1867 crearono serie difficoltà economiche, privando la chiesa delle rendite livellarie. Con notevole difficoltà i parroci di Villadose fecero il possibile perché i frazionisti lontani dalla parrocchiale venissero convenientemente assistiti. Don Domenico Casarotti (1919-1934) pur con un risultato esteticamente deludente, ingrandì l'oratorio per adeguarlo alle necessità dei tempi".

Fonte:

Titolo: "COMUNITÀ E CHIESE nella diocesi di Adria-Rovigo"

Autore: ALBERINO GABRIELLI

Edizioni: CISCRA

Vi rimandiamo al prossimo numero dell'Araldo per la seconda parte della ricostruzione storica relativa all'attuale chiesa.



PROMESSE DI REPARTO

di Carlotta Sacchetto



Foto di Tiziana Boscaro

Il 9 gennaio 2022 è stato un giorno molto importante per il reparto "Orsa Maggiore" di Villadose, anche se è stato ancora più importante per Maddalena Bordon, Pietro Zamana, Elena Franzina ed Allegra Zanotto, che hanno fatto la promessa. Durante l'attività precedente invece (19 dicembre) ha fatto la promessa Maria Callegaro e in futuro ci saranno le

promesse di Pietro Bettarello, Lorenzo Fortin e Diego Tassarolo. La promessa è una scelta personale. Ogni "piede tenero" sceglie il momento in cui farla in base alle esperienze che ha vissuto nei primi mesi dell'anno scout insieme al reparto e alla sua squadriglia e quando si sente pronto o pronta comunica al suo capo squadriglia la sua decisione. Poi il capo squadriglia ne parla con i capi ed il giorno della promessa viene ufficialmente accolta la "richiesta". Può sembrare un modo di fare un po' macchinoso, ma così ogni ragazzo o ragazza può essere libero di fare la promessa quando vuole senza fretta. Il momento della promessa va scelto con cura anche perché è molto significativo. Quando un piede tenero recita la promessa infatti promette davanti al reparto, davanti alla comunità e chiede anche l'aiuto di Dio per: compiere il proprio dovere verso Dio e verso il suo paese, aiutare gli altri in ogni circostanza ed osservare la legge scout. Dopo aver promesso ogni piede tenero entra ufficialmente a far parte della grande famiglia degli scout e riceve il suo fazzolettone legato da un nodo, ovvero il simbolo della sua promessa che gli ricorda di compiere almeno una buona azione al giorno.

Se ci si pensa la promessa scout è simile anche ad alcuni Sacramenti. La promessa dei lupetti è simile al Battesimo dove si viene guidati dai genitori o da coloro che hanno fatto questa esperienza prima di noi, come i capi; mentre la promessa in reparto è simile alla Cresima dove ognuno fa autonomamente la propria scelta. Questo è ciò che hanno vissuto Maria, Maddalena, Pietro, Elena ed Allegra. Ovviamente in quel momento così speciale non sono mancati degli ospiti altrettanto speciali. I genitori hanno osservato orgogliosi i loro figli; il capo gruppo Antonio Bertaglia ha fatto loro i migliori auguri, anche da parte di Arianna Spiazzi la capo gruppo, per una buona strada negli scout e Don Luca ha dato ad ognuno una speciale benedizione. Dal mio punto di vista posso dire che le promesse siano degli eventi unici ogni anno. Quest'anno in particolare ho dovuto accompagnare Maddalena e Allegra davanti ai capi. Mentre parlavano e durante la loro promessa

mi è venuto in mente qualche ricordo della mia... la tensione iniziale, le formule da ricordare, la stretta di mano, il saluto scout sulla fiamma. Tutti momenti unici e irripetibili che si concludono ogni volta con felicità e con una grande voglia di mettersi in gioco. Penso che anche per loro sia stato così.

È bello anche vedere il reparto che si allarga e le squadriglie che si rinnovano con nuovi esploratori e guide sempre pronti a dare il massimo.



Foto di Alessandra Rigobello

Partecipa al Sinodo, fai sentire la tua voce

Entriamo nella fase operativa diocesana del Sinodo universale, indetto dal Papa per ascoltare quello che attraverso la voce di tanti lo Spirito chiede alla Chiesa oggi. L'obiettivo di questo percorso è, prima di ogni altra cosa, sperimentare una modalità di incontro e di ascolto dello Spirito che ci faccia assaporare la bellezza dell'essere Chiesa di Dio in cammino e che possa essere un modo anche per dissodare e fecondare il terreno buono della nostra diocesi dal quale possano nascere nuovi germogli e, col tempo, frutti.

Per giungere a questo, l'intento principale del Sinodo, che significa cammino fatto insieme, è ascoltare il maggior numero possibile di persone, perché la Chiesa è formata da tutti i battezzati. Per far questo ci si troverà in piccoli gruppi nei quali discernere cosa lo Spirito Santo, attraverso l'ascolto della Parola e la condivisione, suggerisce.

Per favorire l'ascolto sia di persone che si sentono parte di una comunità cristiana, sia di persone che non ne fanno parte, ma aderiscono ad associazioni o gruppi anche informali del territorio, e anche di singole persone che non vivono esperienze di appartenenza a gruppi o comunità, proponiamo tre percorsi diversi.

Le persone interessate a partecipare (laici, consacrati, presbiteri) potranno aderire personalmente entro il 13 febbraio 2022, iscrivendosi ai link che si trovano nella pagina della diocesi www.diocesiadriarovigo.it. In seguito, dopo l'iscrizione, alle stesse persone verrà spiegato come procedere.

Per qualsiasi chiarimento è attivo un numero a cui fare riferimento: 370 3683152

Ti ringraziamo per la tua partecipazione e speriamo di incontrarci presto

adesso mi sente, quella!

LA CHIESA SI METTE IN ASCOLTO
COGLI L'OCCASIONE PER DIRE LA TUA

PARTECIPA AL SINODO
ISCRIVENDOTI SUL SITO
DIOCESIADRIAROVIGO.IT

HAJ TEMPO FINO AL 13 FEBBRAIO 2022

L'ESPERIENZA DEL LAVORO OGGI, NELL'INDUSTRIA 4.0

di Francesca Ciarcià

Papa Francesco ci ricorda spesso che il lavoro è la continuazione del lavoro di Dio: "Il lavoro umano è la vocazione dell'uomo ricevuta da Dio alla fine della creazione dell'universo. Il lavoro è quello che rende l'uomo simile a Dio, perché con il lavoro l'uomo è creatore, è capace di creare, di creare tante cose; anche di creare una famiglia per andare avanti. L'uomo è un creatore e crea con il lavoro. Questa è la vocazione. E dice la Bibbia che «Dio vide quanto aveva fatto ed ecco, era cosa molto buona» (Gen. 1,31). Cioè, il lavoro ha dentro di sé una bontà e crea l'armonia delle cose – bellezza, bontà – e coinvolge l'uomo in tutto: nel suo pensiero, nel suo agire, tutto. L'uomo è coinvolto nel lavorare. È la prima vocazione dell'uomo: lavorare. E questo dà dignità all'uomo. La dignità che lo fa assomigliare a Dio. La dignità del lavoro". Il lavoro è in continua evoluzione, e le persone, spesso giovani, devono adeguarsi alle nuove condizioni. Nel nostro territorio, nel Comune di San Bellino, si è insediata una Azienda leader nel campo dell'E-commerce, vale a dire commercio tramite Internet. Si tratta di Amazon, sigla nota a tutti. Abbiamo chiesto a



Francesca Ciarcià, Catechista e membro del Gruppo Famiglie, recentemente assunta da Amazon, di descriverci la sua esperienza in questa Azienda che adotta sistemi di lavoro molto tecnologici.

Don Carlo

“Tutto è iniziato dalla seconda metà di ottobre. Girovando su facebook, mi sono imbattuta sull'inserzione di Adecco in merito al ruolo di magazziniere per Amazon a Castelguglielmo dove non era necessaria nessuna esperienza. Spinta da mio marito mi sono candidata e in breve sono stata contattata dal personale Adecco, fatto un primo colloquio di gruppo con altri candidati, tutto in modalità online, e poi un colloquio individuale. Insieme ad un gruppo di persone abbiamo fatto tre giorni di corso online, quasi tutti di otto ore, dove ci veniva illustrato e spiegato il ruolo che dovevamo ricoprire e i vari fattori di rischio che possono essere molteplici. Ogni giorno il corso online di formazione si concludeva con un test che doveva essere superato altrimenti non si poteva andare avanti con la candidatura. Fortunatamente ho superato tutti e tre i test e sono stata contattata per fare la visita medica. Da lì, nel giro di pochi giorni sono stata contattata nuovamente da Adecco che mi informava che il 18 novembre 2021 sarebbe iniziata la mia avventura in Amazon. Dire che ero felice è poco. Ero al settimo cielo. Il mio primo giorno ho iniziato con il turno di pomeriggio. Eravamo in tanti. Ad uno ad uno ci hanno misurato la temperatura, dato il nostro badge e ci hanno fatto

accomodare nei banchi tutti separati dai divisori facendoci un breve ripasso di quelle che erano le regole e tutte le cose che avevamo studiato nei corsi. Siamo stati divisi in piccoli gruppi e tutti accompagnati da un INSTRUCTOR, cioè una persona che spiega il lavoro e segue per i primi giorni. Il magazzino di Amazon si suddivide in:

Receive, cioè dove la merce viene ricevuta, scansionata e messa nei Tote (contenitori) scansionati anch'essi. Stow, dove i Tote vengono ricevuti dallo Stower (un altro ruolo del magazziniere) che prende l'oggetto e lo posiziona negli scaffali, che sono portati da piccoli robottoni.

Pick, che è colui che preleva dal magazzino la merce che è stata acquistata e la manda al Pack dentro i Tote.

Pack, cioè imballaggio, è l'ultimo processo: qui la merce viene scansionata e messa nella scatola e messa sul Conveyor o nastro trasportatore.

Io sono all'ultimo step cioè al Pack Single (un articolo, una scatola).

Adesso vi descrivo la mia giornata tipo in Amazon.

Io lavoro su tutti e tre i turni,

quindi faccio anche il turno di notte. Inizialmente ho fatto il turno di pomeriggio che va dalle 14:30 alle 22:30 con 35 minuti di pausa.

Prima di entrare dobbiamo cambiare la mascherina (ci sono i dispenser con le mascherine lungo il tragitto per entrare) scansiono il mio badge e tengo a portata di mano il green pass.

Ad ogni inizio e fine turno devo timbrare sia in entrata che in uscita.

Per vedere in che postazione sono, vado a guardare nella Board, cioè uno schermo dove compare il login e la postazione dove sei e se eventualmente c'è da fare il Briefing (riunione) che puntualmente i nostri Leadership tengono. Sostanzialmente si tratta di un ripasso dei DPI cioè dei Dispositivi di sicurezza individuali e poi dopo si va in postazione.

Arrivata nella mia postazione scansiono il mio badge ed effettuo tutti i passaggi per "loggarmi" e iniziare a lavorare. Prima però devo indossare i guanti anti taglio perché montando le scatole in cartone si rischia di tagliarsi e i guanti ci vengono forniti gratuitamente. La mia postazione è un banco da lavoro con gli scaffali superiori dove ci sono le varie scatole e i vari formati, sul piano di lavoro c'è la macchina che emette le eventuali etichette pslip (per eventuali resi) poi c'è quella che emette la SPOO (che è il codice a barre che permette al computer di vedere chi è il destinatario) e la macchinetta che eroga il nastro (ad acqua) e la bobina di carta che ci serve per mantenere fermo il prodotto dentro la scatola.

Quando scansiono il Tote con la pistola, nello schermo mi viene fuori tutto il contenuto, se ci sono priorità le lavoro subito scansionando il codice a barre (come al Supermercato) e nello schermo mi dice che tipo di scatola mettere e se devo mettere oltre alla SPOO (si pronuncia spu) una etichetta HAZMAT cioè quelle etichette che ti fanno capire che sono dei prodotti che contengono liquidi pericolosi tipo le batterie stilo o i telefoni cellulari. Queste etichette vengono attaccate nella parte inferiore della scatola. Messò il prodotto dentro la scatola riempio lo spazio vuoto con la carta e scannerizzando la Spoo mi viene fuori il nastro che mi serve per chiudere la scatola. Attacco la Spoo nella parte inferiore destra della scatola e metto la scatola sul CONVEYOR che è il nastro che la porta al passaggio successivo.

Questo è tutto quello che devo fare.

In Amazon ho trovato persone molto disponibili e gentili a spiegarti ed aiutarti a capire i vari passaggi e ogni volta che ne ho avuto bisogno sono sempre stati di-

sponibilissimi. E' un ambiente molto dinamico e vario, formato da persone di tutte le età ed etnie e dopo i primi giorni, in cui non conoscevo nessuno, adesso ho una marea di amici. Nel periodo del Black Friday, Amazon ci ha dato, prima di entrare la t-shirt con il logo, una spilletta e una borsa di stoffa e all'interno era allestito un set fotografico dove ogni dipendente poteva farsi le foto da solo o in gruppo (tutto gratis) così come anche per Natale abbiamo ricevuto anche la box natalizia. Amazon presta particolare attenzione alla raccolta differenziata e sia nelle postazioni che in mensa abbiamo i contenitori per il differenziamento. La cosa che mi ha sorpreso più di tutto i primi giorni è che la gente ordina di tutto su Amazon dai prodotti alimentari all'elettronica, visto anche l'andamento di questi ultimi due anni con la pandemia e la gente che non poteva muoversi di casa. Infine posso dire che amo il mio lavoro e le persone con cui ho stretto un'amicizia.

Amazon prima di tutto è squadra e insieme si raggiungono gli obiettivi.

LA PREGHIERA : RESPIRO DELLA FEDE

di Giuseppina Schiesaro

“La preghiera è uno slancio, è un’invocazione che va oltre noi stessi: qualcosa che nasce nell’intimo della nostra persona e si protende perché avverte la nostalgia di un incontro” (Papa Francesco, Udienza Generale del 13 maggio 2020).

Ogni persona, ogni cristiano, in particolare, avverte l’esigenza di un rapporto personale con Dio, lontano dalle distrazioni, dai condizionamenti della vita quotidiana. La preghiera individuale che è elevare un pensiero a Dio non è condizionata né dal tempo né dal luogo, perché si possono trovare sempre dei momenti che permettono una connessione con la Vite, Cristo, di cui siamo i Tralci.

La Chiesa dà molta importanza anche alla preghiera comunitaria: è stato Gesù che ci ha insegnato a pregare al plurale nel Padre Nostro: “...dacci oggi il nostro pane... rimetti a noi i nostri debiti... non abbandonarci alla tentazione... liberaci dal male”. La preghiera comunitaria ci fa superare il nostro individualismo, la poca carità nei confronti dei fratelli, la mancanza di comprensione e ci avvia alla vera comunione. La preghiera comunitaria più diffusa nella chiesa cattolica è il Santo Rosario.

Il termine Rosario deriva da una usanza medioevale che consisteva nel collocare corone di rose sulle statue della Vergine; più tardi si pensò di utilizzare una corona di granì per contare le Ave Maria. La Madonna ha rivelato che ogni volta che si recita un’Ave Maria è come se Le si donasse una bella rosa. Tradizionalmente il Rosario si basava sulla meditazione di quindici Misteri: Gaudiosi, Dolorosi, Gloriosi, che ricordano gli episodi

più significativi della vita di Cristo e di Maria. A questi nel 2020 il Papa San Giovanni Paolo II ha aggiunto i Misteri Luminosi, che riguardano la vita della Chiesa. Il Rosario è una preghiera per tutti e si propone di ottenere il bene dell’umanità con la soluzione di ogni tipo di conflitto o di calamità ed è aiuto fondamentale per la conversione e per la crescita spirituale.

Nella nostra parrocchia il Rosario è recitato nei momenti più salienti delle grandi feste liturgiche: Tutti i

Santi, l’Immacolata, il Natale e in questo periodo per la Settimana di Preghiera per l’unità dei Cristiani. Se possibile, la recita del Rosario si fa in presenza per rinnovare lo spirito di comunione che deve caratterizzare i cristiani quando pregano. A causa delle restrizioni, per la pandemia, Don Carlo ha dato la possibilità di unirsi nella preghiera, a chiunque lo voglia



Foto di don Carlo Marcello

fare, o al mattino dopo la Santa Messa o alla sera alle ore 21.00 Online.

In questo modo avviene quello che Papa Francesco ha auspicato nell’Udienza Generale del 14 ottobre 2020: “Quando noi preghiamo lo facciamo perché sappiamo di essere preziosi agli occhi di Dio. È la grazia dello Spirito Santo che, da dentro, ci suscita questa consapevolezza: di essere preziosi agli occhi di Dio”. E nella stessa udienza: “Il Signore ascolta: qualche volta nella preghiera basta sapere questo”. E ancora: “Se rimaniamo nella relazione con Lui, la vita non ci risparmia le sofferenze, ma si apre a un grande orizzonte di bene e si incammina verso il suo compimento”.

CALENDARIO

FEBBRAIO

2- Presentazione del Signore
26ª Giornata Mondiale della Vita Consacrata
Ore 18.00 in Chiesa:
Processione e S. Messa della "candelora"

3- San Biagio. A Canale SS Messe ore 10.30-15-17- 19

6- 5ª Domenica del Tempo Ordinario
44ª Giornata per la Vita

11- B. Vergine Maria di Lourdes – Patrona di Cambio
SS. Messa della Comunità alle ore 19
(18.30 S. Rosario)
30ª Giornata Mondiale del Malato

13- 6ª Domenica del Tempo Ordinario

14- SS. Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa

20- 7ª Domenica del Tempo Ordinario

27- 8ª Domenica del Tempo Ordinario

ABBONAMENTO L'ARALDO 2022

Il contributo per l'abbonamento a L'Araldo per il 2022 è:

- € 25,00 per le famiglie di Villadose e Cambio;
- Possibilità di versare il contributo tramite Iban:
IT18E0845263490029010003025 c/c intestato a
Parrocchia San Leonardo di Villadose - Banca Annia
filiale di Villadose.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Riposano sotto la Croce

07.01- Giorgio Sarti di anni 65
07.01- Luigino Visentin di anni 83
10.01- Elva Bordon ved. Dall'Ara di anni 94
11.01- Orelia Precisvalle "Iva" ved. Albertin di anni 96
20.01- Bruna Feltracco ved. Melarato di anni 98
25.01- Giovanni Varolo di anni 85
26.01- Lorena Ziscardi in Pizzo di anni 62
26.01- Maria Teresa Malin ved. Masiero di anni 79
29.01- Claudio Sarti di anni 69

Generosità dei fedeli

Per memoria defunti: € 580,00
Presepio: € 141,40
Abbonamento Araldo; € 2.181,00
NN varie per la Chiesa: € 380,00

Cambio

ASD Tennis: € 200,00
Attività varie Gruppo Parrocchiale: € 1500,00

ONORANZE FUNEBRI SAN LEONARDO

Tel. 0425.405823
24h/24 festivi compresi

di Enrico Cappello

Via Liona, 1 - 45010 Villadose (RO)
<https://www.asmonoranzefunebri.it>



Le Vicarie di Rovigo e Villadose

propongono:

"Coppie in cammino"

Cammino di accompagnamento al matrimonio cristiano

Primo incontro
Venerdì 18 Febbraio 2022
alle ore 21.00
Chiesa di San Marco Evangelista di Buso



Gli incontri saranno organizzati nel rispetto delle normative e nella massima sicurezza
È obbligatorio l'uso della mascherina e il green pass
Per ragioni sia di sicurezza che organizzative gli incontri potrebbero essere svolti in modalità on
line o in sedi diverse anche per garantire il distanziamento

per informazioni:
don Paolo: 340/8108010 don Piero: 0425/939080
e-mail: coppieincammino.rovigo@gmail.com



Loredana Ferrari
in Pozzato
n. 25.3.1955
m. 23.11.1997



Maria Marinello
in Zamboni
n. 7.10.1925
m. 21.7.2004



Giovanni Zamboni
n. 8.8.1913
m. 27.2.2008



Orlando Zamboni
n. 18.1.1961
m. 1.1.2022



Erminia Ferrari
ved. Pilotto
n. 10.11.1921
m. 19.2.2008



Maria Teresa Malin
ved. Masiero
n. 9.9.1942
m. 23.1.2022



Ermete Martinelli
n. 30.5.1921
m. 16.2.2012



Palmira Rocca
ved. Martinelli
n. 4.4.1925
m. 20.3.2019